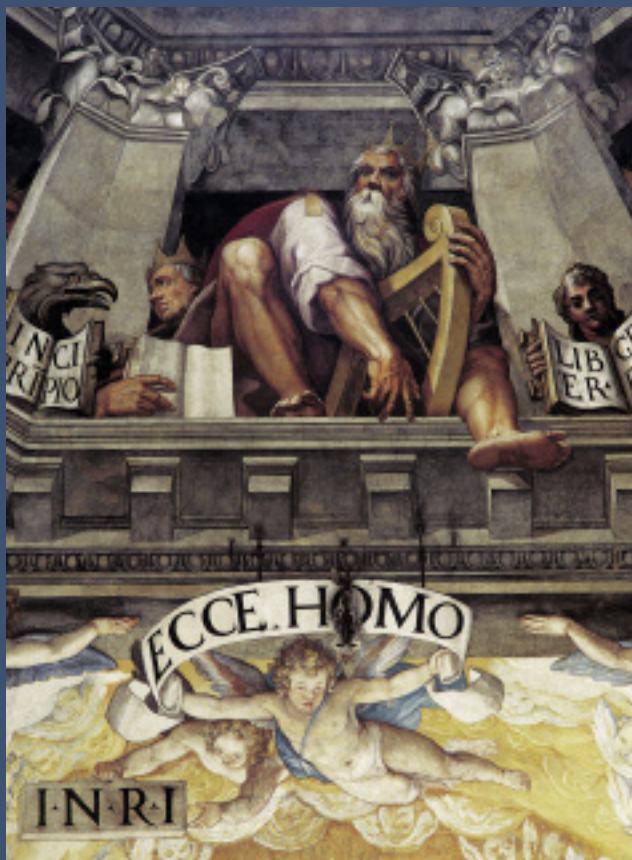


OPERA DI SANTA MARIA DEL FIORE



O flos colende

Musica sacra a Firenze

XII EDIZIONE

Cattedrale di Santa Maria del Fiore
13 aprile-8 settembre 2008



OPERA DI SANTA MARIA DEL FIORE

La XII edizione dei concerti della rassegna “O flos colende” – O flos venerabile... , incipit dell’antifona gregoriana per San Zanobi, venerato vescovo fiorentino – comprende ancora una volta interpreti di prestigio internazionale che si cimentano in composizioni famose ma anche in preziose rarità musicologiche.

Si inizia con un concerto incentrato sul sontuoso repertorio barocco per trombe e organi che vede protagonisti autentici virtuosi come i maestri Andrea Dell’Ira e Donato De Sena, prima tromba rispettivamente del Maggio Musicale Fiorentino e dell’ORT-Orchestra della Toscana, gli organisti Roberto Menichetti e Daniele Rossi e il violoncellista Luca Provenzano. In programma anche musiche del fiorentino Giovanni Bonaventura Viviani, autore di due Sonate secentesche per tromba e organo, fra le più antiche del genere. Il concerto previsto nel mese di maggio segna il graditissimo ritorno di un gruppo di Firenze che si sta imponendo sulla scena internazionale come uno dei più validi ed originali nel campo della musica antica, Modo Antiquo di Federico Maria Sardelli, che propone un interessante confronto fra le musiche di Francesco Maria Veracini, violinista fiorentino del Settecento e di Antonio Vivaldi, rappresentato dal suggestivo *Stabat Mater*. Segue, quindi, in giugno un concerto al grande organo Mascioni di Santa Maria del Fiore, uno dei più importanti d’Italia. Ne è interprete Mariella Mochi, per molti anni docente di Organo presso il Conservatorio “Luigi Cherubini” della nostra città, una specialista del repertorio novecentesco che propone, fra gli altri, brani del grande compositore francese Olivier Messiaen – di cui si celebra quest’anno il centenario della nascita – e di Alessandro Esposito, maestro che tenne numerosi concerti proprio all’organo della Cattedrale. La rassegna si concluderà, come di consueto, con l’8 settembre, festa della Natività di Maria e ricorrenza della fondazione dell’Opera di Santa Maria del Fiore. L’autorevole Complesso Barocco di Alan Curtis, astro del firmamento concertistico internazionale e pioniere della riscoperta della musica preclassica, sin dagli anni sessanta del Novecento, propone musiche sacre inedite del lorenese Carlo Antonio Campion, maestro di cappella della nostra cattedrale all’epoca di Pietro Leopoldo, una vera primizia che non mancherà di richiamare l’attenzione degli appassionati del genere.

Esprimo la mia profonda gratitudine a S. Em.za Rev.ma il Cardinale Ennio Antonelli, Arcivescovo Metropolitano di Firenze, per l’affettuoso incoraggiamento e per l’attenzione che costantemente riserva alle iniziative dell’Opera; un sentito ringraziamento al Proposto della Cattedrale ed al Capitolo Metropolitano Fiorentino per la cara disponibilità con la quale hanno sempre accolto i nostri eventi

musicali. Un sincero grazie al professor Gabriele Giacomelli, cui rinnovo la stima per la competente passione e l'impegno profuso – che condivido entusiasticamente – con i quali programma ogni manifestazione della rassegna. La mia più viva riconoscenza al personale dell'Opera per l'attenzione e la professionalità con le quali collabora ad ogni evento.

Mi auguro che il pubblico voglia continuare a seguirci con rinnovato interesse e partecipazione, confidando che trovi, ancora una volta, motivazioni di arricchimento culturale e spirituale.

Anna Mitrano
Presidente dell'Opera di Santa Maria del Fiore



IL CARDINALE ARCIVESCOVO DI FIRENZE

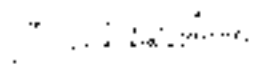
In occasione della XII edizione della rassegna *O flos colende* desidero esprimere il mio più vivo ringraziamento e il mio più sincero compiacimento per una iniziativa quanto mai preziosa e qualificata promossa dall'Opera del Duomo in collaborazione col Capitolo metropolitano della Cattedrale. *O flos colende* è ormai una manifestazione annuale consolidata nel tempo: direi che sta entrando nella storia della nostra Cattedrale e costituisce un punto di riferimento importante e atteso da molti, specialisti e non.

Credo sia un grande merito di coloro che hanno promosso questa manifestazione recuperare questi tesori d'arte e di bellezza che hanno illuminato e animato, in buona parte, la liturgia della nostra Cattedrale nei secoli passati. Se San Pietro ci invita «a render ragione della speranza che è in noi», dobbiamo render ragione anche della bellezza che è nella nostra storia e nella nostra esperienza di fede.

Mi pare importante, particolarmente nel nostro tempo, sottolineare che la fede produce bellezza e a sua volta la bellezza apre alla fede. *O flos colende* sta a dimostrare proprio questo, che fede e bellezza sono sempre state alleate nei secoli, che l'esperienza della fede, della liturgia, della preghiera ha contribuito, da sempre, a elevare lo spirito e a immergerlo nella contemplazione e nella gioia di Dio.

San Bernardo invita con forza il cristiano a riconoscere la sua bellezza, quella bellezza che è dono della eterna e infinita Bellezza. *Ne ignores pulchritudinem tuam!* Non ignorare la tua bellezza! Anche questa rassegna, dunque, ci aiuta a realizzare l'invito di San Bernardo. Attraverso la musica, e particolarmente la musica sacra, siamo invitati a recuperare la nostra vera bellezza, anzi più ancora, a vivere permanentemente nella bellezza e di bellezza.

Auguro pieno successo, dunque, a questa XII edizione di *O flos colende* con la speranza che ancora una volta dalla nostra Cattedrale si sprigioni un inno di lode e di ringraziamento al Signore che abbracci e coinvolga tutta la nostra Chiesa fiorentina e tutta la nostra amata città. Che anche questa rassegna contribuisca a confermare la vocazione propria di Firenze, quella appunto alla bellezza, e che Santa Maria del Fiore possa ancora nei secoli innaffiare con l'acqua della fede e dell'arte questa nostra città, che proprio in Gesù ha riconosciuto il suo fiore.


✠ Ennio Card. Antonelli

Domenica 13 aprile, ore 21.15
Cattedrale di Santa Maria del Fiore

Trombe e organi nel Barocco

ALESSANDRO SCARLATTI (1660-1725)

Toccata (trascrizione per trombe, organi e violoncello
di Daniele Rossi)

JOHN STANLEY (1713-1786)

Due *Voluntaries* in Re maggiore
(trombe, organi e violoncello)

GIOVANNI BONAVENTURA VIVIANI (1638-1693 ca.)

Sonata I (tromba* e organo*)

DIETRICH BUXTEHUDE (1637-1707)

Praeludium in Sol minore BUXWV163 (organo)

JEAN-PHILIPPE RAMEAU (1683-1764)

Tre *Arie “di trionfo”* in Re maggiore
(trombe, organi e violoncello)

GIOVANNI BONAVENTURA VIVIANI

Sonata II (tromba e organo)

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Fantasia in Do maggiore BWV570 (organo*)

Fuga in Do maggiore BWV946 (organo*)

JOSEF BLANCO (1750-1811)

Concerto n. 2 in Sol maggiore (organi)

ANTONIO VIVALDI (1678-1741)

Concerto per due trombe in Do maggiore RV537
(trascrizione per trombe, organi e violoncello
di Daniele Rossi)

Allegro – Largo – Allegro

La Cattedrale di Santa Maria del Fiore e il Battistero di San Giovanni si sono recentemente dotati di due organi positivi costruiti secondo antichi criteri artigianali, rispettivamente costituiti da tre (Bordone 8', Flauto 4', Quintadecima 2') e quattro registri (Bordone 8', Flauto 4', Quintadecima 2', Regale 8'). Nel presente concerto suonano entrambi insieme per la prima volta. Il programma offre un bel panorama sul repertorio organistico barocco, arricchito dall'importante contributo sonoro delle trombe, che trovano nello strumento a canne un ideale supporto per il loro volume di suono. Il binomio organo-tromba ha in effetti avuto particolare fortuna proprio fra Sei e Settecento, epoca a cui risalgono due fra le pochissime composizioni originali giunte fino a noi scritte per questo duo strumentale. Si tratta delle sonate in programma del fiorentino Giovanni Bonaventura Viviani. Maestro di cappella a Innsbruck – fu insignito dall'imperatore del titolo di Nobile del Sacro Romano Impero – e poi della cattedrale di Pistoia, Viviani pubblicò un certo numero di sonate sia a tre che solistiche, destinate principalmente al violino. Le due sonate per tromba – pubblicate nel 1678 col titolo *2 Sonate per trombetta sola con accompagnamento di organo o gravicembalo* – risultano oltremodo interessanti e di gradevolissimo ascolto. Entrambe alternano passi (sono costituite da cinque brevi movimenti ciascuna) caratterizzati da una scrittura improntata a una magniloquente solennità ad altri più brillanti e leggeri, ad altri ancora più cantabili, sempre nello spirito barocco della ricerca di mutevoli e contrastanti “affetti”.

La smagliante sonorità delle trombe è protagonista anche degli altri festosi brani in programma, quali la *Toccata* del celebre operista palermitano Alessandro Scarlatti, i due *Voluntaries* dell'organista inglese John Stanley (originariamente concepiti per organo solo ma dotato anche di un registro di Trombe) e le tre pompose *Arie “di trionfo”* dell'operista e teorico francese Jean-Philippe Rameau. Il brano più celebre rimane tuttavia il *Concerto per due trombe* del veneziano Antonio Vivaldi, violinista, operista di fama e maestro di cappella per lungo tempo dell' Ospedale della Pietà di Venezia, un istituto per orfanelle e fanciulle povere dove l'educazione musicale svolgeva un ruolo di primaria importanza, tanto che accorrevano da ogni dove per assistere ai concerti che regolarmente vi si svolgevano. Il *Concerto* (ricordo che Vivaldi ci ha lasciato qualche centinaio di composizioni simili destinate agli strumenti più svariati) si apre e si conclude con due movimenti in tempo Allegro in cui le due trombe (che nel Largo centrale tacciono) sembrano quasi gareggiare fra loro, talora giocando antifonalmente in eco, talaltra invece intrecciandosi con un estro barocco sempre mosso dalla inconfondibile vivacità dei ritmi vivaldiani.

Completano il programma quattro brani organistici, tre scritti per organo solo, uno per due organi. I brani solistici sono un fantasioso ed elaborato *Praeludium* dell'organista tedesco Dietrich Buxtehude (considerato il più diretto predecessore del grande Johann Sebastian Bach) e due interessanti composizioni giovanili del medesimo Bach, una *Fantasia* e una *Fuga* a tre voci, fra i pochi brani dell'autore eseguibili su organi di piccole dimensioni. Per due organi è invece il brillante *Concerto* in un solo tempo dello spagnolo Josef Blanco, organista nella seconda metà del Settecento della cattedrale di Cuenca, nel-

Andrea Dell'Ira, *Donato De Sena *trombe*
Roberto Menichetti, *Daniele Rossi *organi*
Luca Provenzani *violoncello*

la Castiglia orientale. Il *Concerto* – che alterna passi in cui i due strumenti si rispondono antifonalmente in imitazione di altri in tipico stile galante – fu originariamente destinato anche a due arpe, strumento molto popolare nella Spagna del tempo. Grazie a questa duplice destinazione strumentale il concerto poteva trovare un'esecuzione appropriata sia in chiesa (con gli organi) che nelle camere private (con le arpe).

Andrea Dell'Ira si è diplomato in tromba con A. Melosi; ha quindi studiato con P. Thibaud e M. Sommerhalder. Nel 1993 vince la medaglia di bronzo al Concorso Internazionale di Tolone e il primo premio al Concorso Internazionale "Città di Porcia". Appena ventenne vince il posto di prima tromba al Teatro San Carlo di Napoli e dopo due anni all'ORT-Orchestra della Toscana, dove rimane per circa sette anni. Ha suonato e suona come prima tromba ospite con alcune fra le più grandi orchestre europee, come NDR Sinfonieorchester (Amburgo), Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks (Monaco di Baviera), WDR Sinfonieorchester (Colonia), l'Orchestra Filarmónica della Scala (Milano), l'Orchestre national de France e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Roma), dove è stato chiamato a ricoprire il posto da Luciano Berio. Dal 1993 è prima tromba e solista dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.

Donato De Sena dal 1991 è Prima Tromba dell'ORT-Orchestra della Toscana. Diplomatosi presso il Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma, ha studiato con S. Verzari e con C. Rippas a Zurigo. Ha collaborato con le principali orchestre italiane (Teatro dell'Opera di Roma, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Orchestra Sinfonica della Rai di Roma, Milano e Torino, La Fenice di Venezia, Maggio Musicale Fiorentino). Per Radio3 Rai ha eseguito *Selim* (omaggio a Miles Davis) per tromba e orchestra di Ludovico Einaudi, il concerto per tromba di Haydn e l'*Histoire du Soldat* di Stravinskij in diretta dal Ravenna Festival. Ha collaborato con l'AMIT e con l'Unione Musicisti di Roma per le registrazioni di colonne sonore di film (Morricone, Piovani, Trovajoli, Simonetti, Lucantoni, Frizzi). È docente di Tromba presso l'Istituto Musicale "Luigi Boccherini" di Lucca, maestro assistente della classe di composizione di A. Corghi presso l'Accademia Musicale Chigiana (Siena). Tiene *masterclasses* presso l'Orchestra Giovanile Italiana di Fiesole. Ha registrato per EMI, Ricordi, Chandos, Agorà, Gallo, Frame, Arts.

Roberto Menichetti si è diplomato presso i conservatori di Firenze e di Bologna in Pianoforte, Organo e Composizione Organistica e Clavicembalo. Ha quindi conseguito il diploma di concertista di clavicembalo nel 1993 al Conservatorio "Sweelinck" di Amsterdam, dove ha studiato con G. Leonhardt. Ha vinto il 2° premio al Concorso nazionale organistico di Milano (1990), il 3° premio al Concorso Internazionale per Organo di Bruges (1994) e il 3° premio (1° e 2° non assegnati) al Concorso Internazionale per Clavicembalo di Bruges (1995). È docente di Organo e Composizione Organistica presso il Conservatorio di Musica "Giacomo Puccini" di La Spezia. L'attività concer-

tistica lo impegna nelle maggiori rassegne italiane e lo ha portato a esibirsi come solista all'organo e al clavicembalo in Germania, Olanda, Svezia e Giappone. Ha inciso un CD per La Bottega Discantica di Milano dedicato agli organi storici della Toscana.

Daniele Rossi ha compiuto gli studi musicali al Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma, dove ha studiato con F. Germani e G. Carnini. Si è esibito nelle più importanti città italiane, partecipando a prestigiosi festival e rassegne in tutta Europa, in Giappone, Turchia, America del Sud e Cina. Collabora dal 1985 in qualità di organista e cembalista con l'Orchestra e il Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia in Roma, con i quali ha partecipato a concerti sotto la guida di direttori d'orchestra come Giulini, Sinopoli, Chung, Marriner, Sawallisch, Temirkanov, Prêtre, Bychkov, spesso in ruoli solistici. Ha collaborato con l'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma e con la Pittsburgh Symphony Orchestra. Ha inciso per BMG, Decca, Philips, Sony Classical. Con l'Orchestra di Santa Cecilia ha inciso per la Deutsche Grammophon una serie di CD di musica sacra, di cui uno dedicato ai Requiem di Fauré e Durufé che ha ottenuto il riconoscimento Diapason d'Or. Recentemente è uscito un CD con l'esecuzione della *Petite Messe solennelle* di Rossini con la direzione di M. Campanella. È docente presso il Conservatorio di Musica "Alfredo Casella" dell'Aquila.

Luca Provenzano è dal 2001 primo violoncello dell'ORT-Orchestra della Toscana. È stato allievo di F. Rossi, diplomandosi in violoncello presso il Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze. Si è quindi perfezionato con Yo-Yo Ma, M. Maisky, A. Lonquich, D. De Rosa, A. Bijlsma, M. Brunello, ottenendo borse di studio e vincendo primi premi in vari concorsi (Chieti, Milano, Genova ecc.). Fra le interpretazioni in veste di solista si segnala nel 2007 il *Triplo Concerto* di Beethoven con A. Tacchi, M. Campanella e l'ORT. In duo con la pianista Fabiana Barbini ha ottenuto numerosi riconoscimenti, fra cui il 1° premio al Concorso ARAM di Roma (1985), il 3° premio al Concorso Internazionale "Premio Trio di Trieste" (1997), il 1° premio al Concorso "Cilea" di Palmi (1998), il 1° premio al Concorso di Castelfranco Veneto (1999). Ha effettuato registrazioni radiofoniche per la Rai e suonato per prestigiose stagioni concertistiche (Amici della Musica di Firenze, Padova, Verona, Bologna Festival, Ravenna Festival, Teatro La Fenice, Accademia Chopin di Varsavia, Laeiszhalle-Musikhalle di Amburgo, Asolo Musica ecc.). Come primo violoncello ha suonato con orchestre come la Toscanini di Parma e la Rai di Torino. È direttore artistico dell'AGIMUS di Firenze e insegna presso l'Istituto Musicale Pareggiato "Rinaldo Franci" di Siena.

Martedì 20 maggio, ore 21.15
Cattedrale di Santa Maria del Fiore

Veracini e Vivaldi, due virtuosi tra Firenze e Venezia

FRANCESCO MARIA VERACINI (1690-1768)

Overture n. 1 in Si bemolle maggiore
per due oboi, fagotto, archi e basso continuo
Largo/Allegro – Menuett – Sarabande – Aire Allegro

ANTONIO VIVALDI (1678-1741)

Concerto “di Parigi” n. 1 in Sol minore RV157
per archi e basso continuo
Allegro – Largo – Allegro

Longe mala umbrae terrores RV629
mottetto per mezzosoprano, archi e basso continuo
Allegro – Recitativo – Largo – Allegro

FRANCESCO MARIA VERACINI

Overture n. 6 in Sol minore
per due oboi, fagotto, archi e basso continuo
Allegro – Largo – Allegro – Menuett

ANTONIO VIVALDI

Stabat Mater RV621
per mezzosoprano, archi e basso continuo

Romina Basso *mezzosoprano*

Modo Antiquo

Paolo Pollastri, Simone Bensì *oboi*;

François De Rudder *fagotto*;

Enrico Casazza, Valerio Losito, Michio Isaij,

Daniele Del Lungo, Laura Scipioni,

Ana Liz Ojeda, Silvia Rinaldi *violini*;

Pasquale Lepore *viola*; Bettina Hoffmann *violoncello*;

Nicola Domeniconi *contrabbasso*;

Gian Luca Lastraioli *tiorba e cetra*; Giulia Nuti *organo*

Federico Maria Sardelli *direttore*

Un musicista del Settecento fiorentino famoso in vita, poi dimenticato e soltanto timidamente recuperato ai giorni nostri. Un musicista del Settecento veneziano celebrato in vita, poi caduto nell'oblio, oggi finalmente risorto a nuova fama, tanto da essere divenuto quasi popolare. Queste sono le alterne fortune, rispettivamente, di Francesco Maria Veracini e di Antonio Vivaldi. Musicista colto e originale, Veracini, appartenente a una dinastia di artisti da tempo legati alla corte medicea, viaggiò per mezza Europa conquistando ovunque fama e onori. Fu a Londra, dove nel 1714 rivaleggiò con Geminiani esibendosi come violinista al King's Theatre, poi a Düsseldorf, Venezia, Dresda (dove collaborò, fra gli altri, col celebre Senesino, uno dei castrati più in voga del momento) e Praga. Tornato a Firenze, vi rimase fino al 1734, esibendosi al violino con lo zio Antonio Veracini, la cui presenza come violinista nell'orchestra di corte è attestata anche nelle esecuzioni che avvenivano in Santa Maria del Fiore in occasione delle principali festività dell'anno liturgico. Compose anche per il teatro, riscuotendo un notevole successo soprattutto nella capitale inglese, con il cui ambiente artistico continuò a mantenere i contatti, tornando anche di persona a più riprese. E a Londra pubblicò nel 1744 le splendide e innovative *Sonate accademiche* per violino e basso continuo – forse la sua opera più conosciuta – dedicate al principe Federico Augusto di Sassonia.

Anche le sei *Ouvertures* per orchestra (tramandate in manoscritti autografi risalenti al 1716) sono con ogni probabilità legate alla figura di questo mecenate. Fu, infatti, proprio nel 1716 che Veracini ricevette l'incarico dalla Repubblica di Venezia di comporre musica per salutare la venuta in città del principe tedesco, cui dedicò nel medesimo anno una raccolta di Sonate per violino o flauto e basso continuo. E non a caso di lì a poco il fiorentino si sarebbe stabilito a Dresda, presso la cui prestigiosa corte il veneziano Vivaldi non sarebbe invece mai riuscito a prendere servizio. In effetti le *Ouvertures* di Veracini hanno un carattere decisamente internazionale, ricche come sono di movimenti ispirati alle danze più in voga all'epoca nelle varie corti europee. Analogamente alle celebri quattro *Ouvertures* bachiiane, esse sono infatti concepite come delle vere e proprie *Suites* di brani, il primo solo dei quali è propriamente in forma di *ouverture* alla francese e come tale improntato a un'aulica regalità scandita dalla pomposità dei ritmi e dalla brillantezza delle figurazioni melodiche. È questo il caso dell'*Overture n. 1*, posta a degna apertura della raccolta, mentre l'*Overture n. 6*, che la chiude nel segno di una maggiore libertà dai consueti schemi formali, inizia con un concitato Allegro di stupefacente nevrotica modernità, quasi da Sturm und Drang *ante litteram*. E non meno originali sono i tre movimenti seguenti, come il Minuetto, caratterizzato dal pesante incedere di tutta l'orchestra all'unisono, secondo uno stile “rusticcheggiante” che pare fosse molto gradito a Dresda.

Del violinista Antonio Vivaldi mi limito a ricordare che fu celebre in vita come compositore di centinaia di concerti destinati agli strumenti più svariati (ancor oggi se ne rintracciano continuamente sconosciuti) e anche di opere, che soltanto in tempi recenti sono state rivalutate e riproposte al pubblico. Noti da tempo, i cosid-

detti *Concerti di Parigi* costituiscono una raccolta di dodici concerti per archi che Vivaldi fece redigere in bella copia, per una probabile edizione che in realtà non ebbe mai luogo. La destinazione parigina dovette derivare da una committenza particolare, dal momento che nel 1726 Vivaldi ebbe l'incarico di comporre la *Senna Festeggiante* per l'ambasciatore francese a Venezia. I concerti che ne fanno parte, tramandati anche in altri manoscritti miscelanei, vengono spesso eseguiti senza questa particolare denominazione, che invece *Modo Antiquo* ha riportato in luce e divulgato in un recente CD che ne costituisce la prima incisione mondiale. Il *Concerto* n. 1 si segnala per il nobile Allegro iniziale in forma di ciaccona cui fa seguito un Largo in ritmo puntato e un Allegro conclusivo il cui impeto ci riporta alla Borea e a «tutti i Venti in guerra» che soffiano nel celebre finale dell'*Inverno* delle *Stagioni* vivaldiane.

Non sterminato quanto quello strumentale è il catalogo delle composizioni vivaldiane di genere sacro, concepite prevalentemente per il coro e l'orchestra di fanciulle dell'Ospedale veneziano della Pietà, istituto caritatevole in cui le orfanelle e le ragazze povere ricevevano un'ottima educazione musicale. Il mottetto *Longe mala umbrae terrores* appartiene in effetti a questo gruppo di composizioni. All'epoca di Vivaldi il genere del mottetto aveva completamente abbandonato la severità dello stile polifonico proprio dell'epoca rinascimentale, assumendo invece le caratteristiche di una cantata solistica articolata in più movimenti, contrastanti per agogica e carattere. È il caso anche di *Longe mala*, che alterna arie di bravura (come quella d'apertura, quasi una "scena di furie" da opera seria) con brevi recitativi di collegamento e con arie più meditative (come il Largo), i cui estesi archi melodici non hanno niente da invidiare a quelli degli *Adagi* dei migliori concerti per violino che il "prete rosso" ci ha lasciato in gran numero.

Lo *Stabat Mater* vivaldiano comprende solo le prime dieci stanze – anziché le venti presenti nel testo originale di Jacopone da Todi, tutte messe in musica da compositori come Pergolesi e Alessandro e Domenico Scarlatti –, probabilmente perché concepito come inno per i Vespri delle festività dei Sette Dolori della Beata Vergine Maria, anziché come sequenza per la Messa, occasione per cui è prescritto il testo completo. È una composizione abbastanza singolare all'interno dello sterminato catalogo vivaldiano, caratterizzata com'è da una fosca atmosfera di sofferta contrizione, quasi uniformemente plumbea. La linea del canto incontra rari momenti di virtuosismo, preferendo piuttosto distendersi in ampie arcate melodiche che scolpiscono il testo, facilitandone la comprensione e riuscendo a trasmettere con grande efficacia la drammaticità dell'evento narrato. Anche l'insolitamente sobrio accompagnamento strumentale contribuisce ad esaltare la pregnanza del testo, come, ad esempio, su «lacrymosa», parola sottolineata con un fremito degli archi. Unico momento di lucentezza in tanta tenebra è l'Amen finale che – secondo una consolidata usanza del tempo – è scritto nel più tipico stile fiorito tardobarocco e si conclude con un inaspettato squarcio di luce offerto dall'accordo finale in modo maggiore.

Romina Basso è diplomata in Canto al Conservatorio di Musica "Benedetto Marcello" di Venezia e laureata in Lettere presso l'Università degli Studi di Trieste. Vincitrice di concorsi nazionali e internazionali (fra i quali Toti dal Monte, Plácido Domingo's Operalia, As.Li.Co, Città di Conegliano, Modena Musica), è abitualmente ospite dei palcoscenici italiani ed esteri ed è stata diretta, tra gli altri, da direttori quali P. Maag (*Faust*, EuroBottega Treviso), V. Jurowsky e Ch. Mackerras (*Die Zauberflöte*, Glyndebourne), G. Ferro (*Pulcinella*, Firenze), J. Savall (*Orfeo*, Settembre Musica, Opéra Bordeaux, Festival di Edimburgo), R. Alessandrini (*La Vergine dei dolori*, Wiener Konzerthaus), A. Curtis (*Rodelinda*, *Tolomeo*, Barbican), F. Brüggem (*Requiem* di Mozart, Perugia), A. Marcon (*Andromeda Liberata*, *Atenaide*, Tokyo, Accademia Chigiana, Santiago de Compostela), O. Dantone (*Ascanio in Alba*, *Tito Manlio*, Comunale di Bologna, Bruxelles), F.M. Sardelli (*Atenaide*), A. Florio (*Stabat Mater*, *Salve Regina* di Porpora) e F. Biondi (*Bajazet*, *Die Zauberflöte*, Utrecht Festival, Opéra Montpellier, Regio di Torino, La Fenice), collaborando con Le Concert des Nations, Chorus Musicus, Concerto Italiano, Europa Galante, Il Complesso Barocco, Venice Baroque Orchestra, Accademia Bizantina, *Modo Antiquo*, Cappella della Pietà de' Turchini, La Venexiana, Ricercar Consort, ORT, Orchestra of the Age of Enlightenment, Birmingham Symphony Orchestra, Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks. Ha effettuato varie registrazioni per Radio 3 Suite, BBC 3, ABC Classic, ORF 1, AVRO, Radio France e Arte. Ha inciso CD per Bongiovanni, Mirare, Dynamic (B. Galuppi, *L'Olimpiade*), per Fuga Libera & Ricercar (A. Porpora, *Notturmi per i defunti*), per Deutsche Grammophon il *Motezuma* di Vivaldi e il *Tolomeo* di Haendel con Il Complesso Barocco e per Naïve l'*Atenaide* di Vivaldi con *Modo Antiquo*.

L'orchestra barocca **Modo Antiquo** è considerata una delle migliori formazioni di musica antica della scena internazionale. Fondata da Federico Maria Sardelli, unisce musicisti dotati di grandi capacità, gusto per il virtuosismo strumentale e profonda conoscenza dei linguaggi e delle prassi esecutive storiche. Caratterizzata per uno specifico approccio alla musica barocca italiana e a Vivaldi in particolare, è regolarmente invitata dalle più prestigiose istituzioni concertistiche europee: Concertgebouw (Amsterdam), De Doelen (Rotterdam), Festival di Innsbruck-Ambras, Europäisches Musikfest Stuttgart, Tage Alter Musik Regensburg... *Modo Antiquo* vanta una vasta discografia (oltre 40 titoli) con numerose incisioni in prima mondiale, come l'integrale delle Cantate e dei Concerti per traversiere di Vivaldi, la ricostruzione dei Concerti grossi di Corelli con strumenti a fiato, i *Concerti di Parigi* di Vivaldi e molti altri titoli. *Modo Antiquo* è stato il primo gruppo di musica barocca a ricevere la *nomination* ai prestigiosi Grammy Awards con il CD dedicato ai Concerti per molti istromenti di Vivaldi, giudicato uno dei migliori CD al mondo per il 1997. Nel 2000 ha ricevuto la seconda *nomination* ai Grammy per i Concerti grossi op. VI di Corelli. Le sue interpretazioni sono state trasmesse dalle principali radiotelevisioni europee (Rai 1, Rai 2, Rai 3, WDR Köln, Bayerischer Rundfunk, Radio France, RTBF, Radio Netherlands...).

Discografia: A. Scarlatti, Concerti per flauto (Tactus 1993, prima registrazione in assoluto); A. Vivaldi, Concerti per flauto traversiere (Tactus 1994-1995); P.A. Locatelli, Sonate a tre op.V (Tactus 1996); A. Vivaldi, Concerti per molti istromenti (Tactus 1996); A. Corelli, Concerti grossi op.VI (Amadeus speciale marzo 1998/Tactus 1999, prima registrazione con strumenti a fiato); A. Vivaldi, 12 Concerti di Parigi (Amadeus 1999/Tactus 1999, prima registrazione in assoluto). Modo Antiquo è protagonista della rinascita vivaldiana dei nostri tempi: sue sono le prime registrazioni e interpretazioni delle opere *Arilda*, *Tito Manlio*, *Orlando Furioso* e *Atenaide*. Da segnalare anche l'esecuzione nel 2005 in prima mondiale del *Moteczuma*, riscoperto dopo 270 anni, al De Doelen Concertgebouw di Rotterdam. Modo Antiquo è uno degli ensemble di spicco della Vivaldi Edition promossa dall'etichetta francese Naïve, per la quale ha registrato in prima mondiale *Atenaide*.

Federico Maria Sardelli è direttore, musicologo, compositore, flautista. Ha fondato nel 1984 l'orchestra barocca Modo Antiquo, con cui svolge attività concertistica in tutta Europa sia in veste di solista che di direttore. È stato ospite delle maggiori sale d'Europa ed è direttore ospite di numerose orchestre sinfoniche, tra cui il Maggio Musicale Fiorentino; dal 2006 è principale direttore ospite dell'Orchestra Filarmonica di Torino. Ha al suo attivo più di quaranta incisioni discografiche. Nel 1997 ha ricevuto a New York, per il disco Antonio Vivaldi, *Concerti per molti istromenti*, la *nomination* ai Grammy Awards, il massimo riconoscimento per l'attività discografica; nel 2000 una seconda *nomination* è giunta a premiare la sua ricostruzione dei Concerti grossi di Corelli. Federico Maria Sardelli è un protagonista della rinascita del teatro musicale vivaldiano dei nostri tempi: sue sono le prime rappresentazioni, incisioni ed edizioni mondiali di numerose opere vivaldiane inedite. Le sue incisioni discografiche sono sostenute dalla Westdeutscher Rundfunk Köln (WDR). Nel 2005, presso il De Doelen Concertgebouw di Rotterdam, ha diretto l'opera *Moteczuma* di Vivaldi e nel 2006 la prima ripresa mondiale dell'opera *Atenaide* di Vivaldi al Teatro della Pergola di Firenze. Nel 2007 è stato direttore principale dello Händel-Festspiele di Halle, dove ha diretto l'opera *Ariodante*. È membro del comitato scientifico dell'Istituto Italiano "Antonio Vivaldi" presso la Fondazione "Giorgio Cini" di Venezia, per il quale ha pubblicato il volume *La musica per flauto di Antonio Vivaldi* (Olschki, 2002). Sempre per conto dell'Istituto ha creato e dirige la collana di musiche in facsimile "Vivaldiana", edita da SPES. Nel 2007 Peter Ryom lo ha incaricato di continuare la sua monumentale opera di catalogazione della musica di Antonio Vivaldi e da quel momento Federico Maria Sardelli è il responsabile del Catalogo vivaldiano.

Mercoledì 18 giugno, ore 21.15
Cattedrale di Santa Maria del Fiore

Concerto al grande organo Mascioni

SIMONE VALERI (1972-)

Toccataquattordici

ALESSANDRO ESPOSITO (1913-1981)

dai *Fioretti alla Madonna*

O clemens, o pia

La squilla di sera

Ave Maris Stella

JACQUES-NICOLAS LEMMENS (1823-1881)

Prière

RICHARD WAGNER (1813-1883)

Coro dei Pellegrini (dal *Tannhäuser*)

trascrizione per grande organo

di Sigfrid Karg-Elert (1877-1933)

JOSEPH BONNET (1884-1944)

Variations de Concert

OLIVIER MESSIAEN (1908-1992)

Apparition de l'Église éternelle

JEAN LANGLAIS (1907-1991)

Poem of Happiness

MARCEL DUPRÉ (1886-1971)

Crucifixion (dalla *Symphonie-Passion*)

HENRI MULET (1878-1967)

Tu es petra (da *Esquisses Byzantines*)

Mariella Mochi *organo*

Il grande organo a quattro tastiere costruito negli anni sessanta del Novecento dalla ditta Vincenzo Mascioni, ampliato successivamente in più riprese e restituito alla piena efficienza nel 2007, è particolar-

mente indicato per l'esecuzione del repertorio tardoromantico e novecentesco. Le sue quasi 7000 canne distribuite in cinque diversi luoghi della cattedrale (un corpo d'organo su ciascuna delle due cantorie, uno nascosto nel pavimento dell'ottagono del coro, uno nel braccio nord del transetto, un altro ancora spostabile nella navata) lo rendono uno degli strumenti più importanti fra quelli a trasmissione elettrica esistenti in Italia. Il programma del concerto – interamente basato su composizioni che dal tardo Ottocento abbracciano tutto il secolo XX fino a giungere ad autori contemporanei – mette perfettamente in luce le caratteristiche foniche e strutturali dello strumento. Si inizia con un brano di un giovane organista, Simone Valeri, che ha scritto per questa specifica occasione la *Toccataquattordici*. Si tratta di una composizione che si apre con un omaggio alla plurisecolare tradizione del corale organistico (brano che, come dice il titolo, s'ispira alla semplice solennità del canto corale in uso nella Chiesa riformata sino dalle origini) per svilupparsi poi nello spirito virtuosistico proprio del genere della Toccata organistica.

Alessandro Esposito, uno degli organisti più importanti del Novecento italiano (fece fra l'altro conoscere per primo in Italia i grandi lavori di Messiaen), è stato titolare per lungo tempo della cattedra di Organo presso il Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze. In più occasioni Esposito tenne apprezzatissimi concerti proprio al grande organo di Santa Maria del Fiore, sul quale nel presente concerto risuonano i suoi *Fioretti alla Madonna*. Si tratta di brani chiaramente destinati alla liturgia, che sviluppano temi preesistenti di matrice gregoriana o moderna, come nel caso della *Squilla di sera*, una suggestiva elaborazione del popolarissimo inno mariano di Lourdes.

L'organista belga Jacques-Nicolas Lemmens risultò vincitore nel 1847, a 24 anni, del prestigioso premio di composizione Prix de Rome. Autore di musica sacra e organistica, fu didatta insigne, avendo avuto come allievi Guilmant e Widor. La sua *Prière* è emblematica della scrittura organistica romantica: una soave melodia accompagnata (di matrice chiaramente vocale) sfocia in un episodio conclusivo in stile di solenne corale religioso. Con Wagner rimaniamo nel Romanticismo, ma rivisitato nel secolo successivo. È stato, infatti, il grande organista tedesco Sigfrid Karg-Elert a lasciarci la trascrizione del celebre *Coro dei Pellegrini* dal *Tannhäuser* wagneriano, brano che risulta particolarmente adatto ad un'esecuzione organistica. Profondo conoscitore della tradizione musicale germanica, Karg-Elert fu un compositore prolifico e all'avanguardia, avendo anche teorizzato nuovi sistemi di combinazione dei suoni in un'epoca, come il primo Novecento, particolarmente densa di fermenti innovativi. Con le *Variations de Concert* di Joseph Bonnet torniamo in Francia, affacciandoci alla letteratura organistica extraliturgica, di cui queste virtuosistiche variazioni rappresentano uno dei vertici più noti e spettacolari.

Ben altra profondità di concezione rivelano le opere organistiche di Olivier Messiaen, uno dei compositori più importanti del Novecento, di cui quest'anno si celebra il centenario della nascita. Autore di musica di ogni genere (al 1983 risale il debutto all'Opéra di Parigi con l'opera d'ispirazione religiosa *Saint François d'Assise*, diretta da Ozawa), ha fra l'altro elaborato un originale sistema di organizza-

zione dei suoni che trae ispirazione dal canto degli uccelli. Mosso da una religiosità visionaria, si addentra in vaste costruzioni musicali di sapore estatico, in cui l'ascoltatore giunge a perdere ogni riferimento a strutture consolidate, a percorsi razionalmente riconoscibili. In Messiaen convergono molteplici esperienze musicali, dal repertorio indiano a quello dell'antica metrica greca, alle suggestioni del canto gregoriano fino alle reminiscenze debussiane, come nel caso dell'*Apparition de l'Église éternelle*, riecheggiante la famosa *Cathédrale engloutie* di Debussy.

Il programma prosegue nel solco della grande tradizione organistica francese, rappresentata da Jean Langlais, organista cieco sin dall'età di 3 anni. Nel suo virtuosistico *Poem of Happiness* del 1966 temi di derivazione gregoriana s'incontrano con ritmi sincopati di provenienza extraeuropea in un'originale miscela stilistica. Sia Langlais che Messiaen erano stati allievi di Marcel Dupré, famoso didatta e organista fra i più celebrati del Novecento. La sua drammatica *Crucifixion*, tratta dalla *Symphonie-Passion* del 1924, coniuga una moderna scrittura cromatica con il retaggio del canto gregoriano, tanto caro alla scuola organistica francese, concludendosi infatti con la citazione dell'antica melodia dello *Stabat Mater*. Chiude il programma l'impegnativo *Tu es petra*, ultimo brano delle *Esquisses Byzantines* dell'organista parigino Henri Mulet (spesso annoverato fra i postromantici), che sviluppa in ostinato il tema dell'antifona gregoriana *Tu es Petrus* al pedale.

Mariella Mochi si è diplomata in Pianoforte, Organo e Composizione organistica al Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze sotto la guida dei maestri E. Scarlino e A. Esposito. Ha frequentato corsi internazionali di perfezionamento con i maestri L.F. Tagliavini, A. Heiller, J. Langlais e M.-C. Alain. Ha ricoperto la qualifica di organista titolare della chiesa di San Giovanni Battista (Autostrada del Sole, Firenze Nord) dal 1968 al 2000. Nel 1975 le è stato conferito il Cimento d'Oro per meriti artistici dal Centro Letterario del Lazio. Docente di corsi di alto perfezionamento per organo, con particolare attenzione al repertorio italiano e del Novecento (*masterclass* di Quarata, corso "L'organo e l'opera" a Corsanico, corso "La letteratura italiana per organo nei sec. XIX e XX" a Forte dei Marmi, "L'opera organistica di Alessandro Esposito" a Lucca). Viene frequentemente invitata nelle commissioni di concorsi nazionali e internazionali di organo. Nel 1985 è stata invitata come unica rappresentante italiana al Festival Organistico di Parigi per le celebrazioni bachiane. Svolge un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero (Austria, Germania, Giappone, Svizzera, Svezia, Danimarca, Francia e Spagna) e ha effettuato registrazioni e incisioni su strumenti storici. Ha partecipato a rassegne organistiche radiofoniche e televisive (Radio2 e Rai3). Nel 2001 ha partecipato in qualità di relatrice al convegno nazionale "L'Organo e la Liturgia" tenuto a Fiesole. Nel 2002 ha inciso per la Discantica di Milano un doppio CD contenente l'opera omnia organistica di Alessandro Esposito. Dallo stesso anno è direttrice artistica dell'Accademia di Musica Italiana per organo di Pistoia. È stata titolare della cattedra di Organo e Composizione Organistica al Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze.

Lunedì 8 settembre, ore 21.15

Festa della Natività di Maria e della fondazione dell'Opera di Santa Maria del Fiore

Cattedrale di Santa Maria del Fiore

Musica in Santa Maria del Fiore all'epoca di Pietro Leopoldo

Prima ripresa in epoca moderna
dei *Responsori* di Campion

CARLO ANTONIO CAMPION (1720-1788)

Omnes amici mei responsorio per la Settimana Santa
a 4 voci maschili e basso continuo

Sonata a tre in Sol maggiore op. II n. 2
Andante – Fuga a tre soggetti – Allegretto

Tristis est anima mea responsorio per la Settimana Santa
a 4 voci maschili e basso continuo

Sonata a tre in Do maggiore op. I n. 5
Andante – Fuga Allegro assai – Allegretto

In monte Oliveti responsorio per la Settimana Santa
a 4 voci maschili e basso continuo

Sonata a tre in Sol minore op. I n. 2
Andante adagio – Allegro con brio assai – Allegro assai

Caligaverunt oculi mei responsorio per la Settimana Santa
a 4 voci maschili e basso continuo

Sonata a tre in Do maggiore op. II n. 6
Andante – Fuga – Allegretto

Recessit pastor responsorio per la Settimana Santa
a 4 voci maschili e basso continuo

Il Complesso Barocco

Luciano Bonci, Paolo Borgonovo, Luca Dordolo,

Paolo Fanciullacci, Daniele Maniscalchi,

Anicio Zorzi Giustiniani *tenori*;

Gianluca Buratto, Luigi De Donato *bassi*;

Olivia Centurioni, Giulio D'Alessio *violini*;

Marco Ceccato *violoncello*; Davide Nava *contrabbasso*;

Andrea Perugi *organo*; Alan Curtis *cembalo*;

Pier Luigi Ciapparelli *tiorba*

Alan Curtis *direttore*

Trascrizione di tutti i brani in programma a cura di Gabriele Giacomelli.



Giovanni Zanobio Veber, *Carolus Antonius Campion Loth(aringius)*, medaglia fusa in bronzo. Vienna, Sammlungen der Gesellschaft der Musikfreunde.

Per molto tempo creduto di nascita livornese (anche per i dieci anni trascorsi come maestro di cappella della locale collegiata), il musicista francese Charles-Antoine Campion (ma si firmava all'italiana Carl'Antonio Campion) diresse la cappella musicale granducale toscana dal 1763 alla morte. Questo musicista colto e raffinato (lui e sua moglie, un'apprezzata pittrice, possedevano nella loro elegante dimora fiorentina, a detta di Charles Burney, una delle biblioteche di antichità musicali più rilevanti del tempo) proveniva dalla Lorena, per l'esattezza dalla cittadina di Lunéville, la medesima in cui era nato Francesco Stefano I di Lorena, primo sovrano salito al trono granducale di Toscana dopo l'estinzione della dinastia medicea. La nomina di Campion presso la corte granducale fu ovviamente malvista dai musicisti locali, che vedevano chiudersi una prestigiosa prospettiva lavorativa in favore di uno straniero i cui meriti passavano inevitabilmente in secondo piano rispetto alla provenienza lorenesa. Mentore di Campion in terra toscana fu un altro loreneso, il potente marchese Pierre-Eugène-François de Ligniville, ministro delle Poste granducali e soprintendente alle Belle Arti dello Stato, anch'egli compositore (se pur dilettante) di vaglia. Probabile allievo di Giuseppe Tartini e allievo per il contrappunto di padre Giovanni Battista Martini, Campion compose molta musica sacra per la cappella granducale – la *Messa* in Do maggiore e il *Credo* in Sol maggiore sono stati riproposti in prima ripresa moderna nel 1997 nella prima edizione di *O flos colende* – ma anche *Sonate* per clavicembalo e soprattutto *Sonate a tre* per archi e basso continuo. Furono proprio queste ultime composizioni che fe-

cero guadagnare al maestro della cappella granducale fama europea, essendo state pubblicate innumerevoli volte, soprattutto in Inghilterra, dove era conosciuto e molto apprezzato.

Il programma del concerto prevede dunque un'alternanza fra i *Responsori per la Settimana Santa* e alcune delle citate *Sonate a tre*, che, è bene ricordare, nella prassi barocca italiana venivano frequentemente suonate in chiesa durante le funzioni liturgiche. I *Responsori*, cosiddetti perché rispettano una particolare struttura formale costituita dalla presenza di un ritornello e dall'alternanza fra tutti e soli che si "rispondono" vicendevolmente, furono composti per la cappella granducale. Ne esistono più copie e varie versioni. Per la presente esecuzione ci siamo avvalsi di quella, particolarmente accurata, conservata a Vienna. Campion li destina alle sole voci virili, nel rispetto di una secolare tradizione che prediligeva per la Settimana Santa i timbri scuri e gravi, ritenuti evidentemente più adatti a esprimere il dolore e la Passione di Cristo. Le voci – che si dividono in tutti e soli – realizzano un'interessante polifonia che alterna momenti omofonici ad altri in stile imitativo. Non mancano, tuttavia, di indugiare (soprattutto nelle uscite solistiche, veri e propri piccoli squarci di belcanto) in morbide inflessioni melodiche ingentilite da aggraziate appoggiature che ci riportano alle più tipiche atmosfere sentimentali del Settecento galante. Gli strumenti – anch'essi tutti di registro grave – concertano mirabilmente, non limitandosi a fungere da mero basso continuo: la stessa accuratezza con cui sono sottolineati certi effetti particolari e, soprattutto, le dinamiche sempre mutevoli denotano l'importanza attribuita dal compositore alla loro presenza e alla loro funzione.

Le *Sonate a tre* in programma appartengono a due raccolte pubblicate a Londra senza alcuna data (comunque intorno al 1760) col titolo *Six Sonatas for two Violins with a Thorough Bass for the Harpsichord or Violoncello*, composed by Sig. r Carlo Antonio Campioni. Evidentemente la completa italianizzazione del nome faceva buon gioco alla vendita di tali composizioni sul mercato europeo, i cui bestseller rimanevano le Sonate di Corelli, Geminiani, Albinoni, Sammartini... Sorprende, semmai, che Campion avesse composto soltanto sonate a tre (cioè con due strumenti melodici, oltre all'accompagnamento costituito dal basso continuo, il *thorough bass* ricordato nel titolo dell'edizione londinese), invece di dedicarsi alle sonate solistiche, genere che per le maggiori possibilità virtuosistiche riservate allo strumentista si stava da tempo imponendo sul mercato. D'altro canto la Sonata a tre offriva maggiori possibilità al compositore di scrivere in stile imitativo, circostanza che in effetti Campion mette ripetutamente a frutto, avendo incluso nelle sue sonate – che secondo la consuetudine si articolano in più movimenti – vari tempi fuggati, giungendo a scrivere una *Fuga a tre soggetti* (cioè con tre temi sviluppati in imitazione dai due violini e anche dagli strumenti costituenti il basso continuo) nella Sonata op. II n. 2. La scrittura è sempre varia e molto accurata: abbondano infatti i segni dinamici e le indicazioni relative all'articolazione, mentre i singoli movimenti alternano secondo la prassi andamenti mossi, talvolta veri e propri tempi di danza stilizzati, ad altri più lenti e meditativi.

Il Complesso Barocco, fondato ad Amsterdam da Alan Curtis, ha dal 1992 sede in Italia. Il suo repertorio spazia dal madrigale cinquecentesco al teatro musicale del Settecento. Considerato uno dei più prestigiosi ensemble vocali e strumentali europei specializzati in musica antica, è ospite delle più importanti rassegne concertistiche in Europa e negli Stati Uniti. L'eccezionale qualità interpretativa ha favorito l'incontro col regista Werner Herzog che ha scelto l'ensemble come protagonista del film *Morte a cinque voci*, vincitore del Prix Italia 1996 e del Premio Rembrandt 1996, dedicato alla figura di Carlo Gesualdo da Venosa. Molto ricca è la discografia, che è iniziata con registrazioni del repertorio madrigalistico italiano: il *Primo Libro di Madrigali* di Michelangelo Rossi (Virgin Classics, Preis der deutschen Schallplattenkritik 1997 e Premio "Antonio Vivaldi" 1998), i madrigali di Antonio Lotti, l'integrale dei Duetti da camera di Monteverdi ("Diapason d'or" 1998), i cicli sul *Pastor fido* di Monteverdi, Sigismondo d'India e Marenzio e l'integrale del *Sesto Libro di Madrigali* di Carlo Gesualdo (Symphonia). Accanto a questo repertorio è stato dato spazio al genere dell'oratorio, nel cui ambito si segnalano le registrazioni di *Susanna* di Stradella (EMI) e *David* di Francesco Bartolomeo Conti (Virgin Classics). Nel genere della cantata si segnalano la registrazione delle *Lettere amorose* di Domenico Scarlatti (Virgin Classics). Il Complesso Barocco ha anche rivestito un ruolo fondamentale nella riscoperta e nel recupero delle opere di Haendel, impresa condotta da molto tempo da Alan Curtis, per i cui dettagli si rimanda allo specifico curriculum. Nel 2007-2008 è in residenza presso il Teatro di Poissy.

Nato nel Michigan (USA), **Alan Curtis** ha insegnato per molti anni presso la University of California, Berkeley. È unanimemente considerato uno dei pionieri della riscoperta della musica antica a livello mondiale. Una delle tappe principali di tale percorso è stata l'esecuzione dell'*Incoronazione di Poppea* di Monteverdi negli anni sessanta a Berkeley, evento che suscitò grande scalpore e che fu esportato in tutta Europa (l'edizione allestita alla Fenice di Venezia fu trasmessa dalla Rai e incisa dalla Fonit-Cetra). Ha al suo attivo un centinaio di dischi (sia come clavicembalista che come direttore), molti dei quali hanno ottenuto premi e riconoscimenti (*Variazioni Goldberg*, *Suites francesi e inglesi* di Bach, *Susanna* di Stradella, *Admeto* di Haendel, *Erismena* di Cavalli). In collaborazione con la coreografa Shirley Winne è stato il primo a riportare sulle scene le opere di Rameau con strumenti e coreografie originali. A Curtis si devono anche le prime riprese in epoca moderna di molte opere del Sei-Settecento, fra cui *La schiava liberata* di Jommelli (Amsterdam 1982, Napoli 1984, Berkeley 1990), *Semiramide* di Cesti (Innsbruck 1987), *La finta pazza* di Sacriati (La Fenice di Venezia 1987), *Rodrigo* di Haendel (Innsbruck, Madeira e Lisbona 1984, Accademia Chigiana di Siena 1997, registrato per Virgin Classics), *Il re pastore* di Mozart (Lisbona 1986, con Pier Luigi Pizzi), *Ariodante* di Haendel (Teatro alla Scala di Milano 1981, con Pizzi), *Giustino* di Vivaldi (per il IV centenario del Teatro Olimpico di Vicenza e in seguito portato a Versailles, Venezia, Milano, Buenos Aires, Houston, Rotterdam, dove è stato registrato per Virgin Classics), *Flo-*

ridante di Haendel (Canada e California 1991, poi riproposto al Festival Barocco di Viterbo, dove è stato registrato da Deutsche Grammophon). Con la regia di Pier'Alli ha diretto *Il ballo delle ingrate* di Monteverdi e *Dido and Aeneas* di Purcell (Teatro Massimo di Palermo 1994), *La fida ninfa* di Vivaldi (Teatro Filarmonico di Verona 1995). Nel 1996 ha diretto *l'Euridice* di Peri con la regia di Luciano Alberti a Pratolino. Nel 1995 ha collaborato col regista Werner Herzog per il film *Morte a cinque voci*, vincitore del Prix Italia 1996 e del Premio Rembrandt 1996, dedicato alla figura di Carlo Gesualdo da Venosa. Nel 2000 ha inaugurato lo Händel-Festspiel di Halle con una nuova produzione di *Radamisto*. Nel 2002 ha diretto le opere di Haendel *Arminio* (Accademia Chigiana di Siena, Concertgebouw di Amsterdam) e *Deidamia* (Accademia Chigiana di Siena; registrata per Virgin Classics, ha ottenuto il Preis der deutschen Schallplattenkritik e l'International Handel Recording Prize). Il ciclo delle opere haendeliane prosegue con *Rodelinda* (Vienna, Londra, Bilbao, registrata per Deutsche Grammophon), *Lotario* (Festival di Göttingen, registrato per BMG Harmonia Mundi), *Ariodante* (2006, 50° anniversario del Festival di Spoleto). Nel 2007 ha registrato *Motezuma* di Vivaldi (Deutsche Grammophon), portato anche in tournée. Produzioni in corso sono tre opere di Gluck per Poissy, la prima ripresa di *Tolomeo e Alessandro* di Domenico Scarlatti e la registrazione di *Alcina* di Haendel (Deutsche Grammophon).